



durante il Bronzo Antico IV, nella regione circostante Mistrifeh sia stato creato ex novo un paesaggio insediativo densamente occupato e ben strutturato dal punto di vista produttivo, che nelle epoche precedenti non esisteva.

Le botteghe del millennio

Durante il II millennio a.C., Qatna fu un grande centro urbano, capitale di uno Stato territoriale prima (età del Bronzo Medio) e di un più piccolo Stato cantonale poi (età del Bronzo Tardo). Per tutto questo periodo Qatna fu anche un importante centro economico e una grande città carovaniere, sorta all'incrocio di due tra i principali assi viari e commerciali del Vicino Oriente antico, quello Nord-Sud, che collegava l'Anatolia alla Siria, alla Palestina e al Delta del Nilo, e quello Est-Ovest, che, dalla Mesopotamia e dal Golfo Persico, conduceva a Mari, Palmira e, da qui, attraverso Qatna, alla sponda orientale del Mediterraneo. Una tavoletta cuneiforme della prima metà del XVIII secolo a.C. rinvenuta negli archivi reali del palazzo di Mari ci informa, inoltre, che a Qatna esisteva un *kumri*, un quartiere commerciale al cui interno si trovavano le abitazioni e i magazzini dei mercanti e degli artigiani. Qatna era dunque un centro commerciale e manifatturiero di grande importanza nella Siria centro-occidentale del II millennio a.C., dove venivano prodotte e vendute le merci più disparate.

Delle attività produttive svolte a Qatna è rimasta poca traccia nella documentazione archeologica, anche se alcune evidenze portate alla luce dimostrano come la città fosse un importante centro di produzione di vasi di ceramica, d'intarsi d'avorio, e, probabilmente, di oggetti di pasta di vetro. Sulla sommità dell'acropoli di Qatna, all'inizio del II millennio, fu eretto un edificio monumentale - giunto fino a noi in un pessimo stato di conservazione - al quale dovevano essere collegate al-

meno due statue di basalto di sovrani di Qatna seduti in trono, raffiguranti probabilmente antenati reali defunti e divinizzati. Accanto a questo grande edificio, che aveva sicuramente una funzione pubblica - era forse uno dei templi cittadini - fu creata un'estesa e articolata area di produzione intensiva di ceramica da esso dipendente.

Si tratta della più completa e vasta fabbrica per la produzione in massa di ceramica nota nella Siria del II millennio a.C. Al suo interno, in settori separati e funzionalmente specializzati, sono documentate tutte le diverse fasi del processo di produzione dei vasi: dalla preparazione dell'argilla in grandi vasche di decantazione, alla sua lavorazione in bacini di più piccole dimensioni, che venivano riforniti di acqua attraverso una fitta e articolata rete di canali sotterranei, alla manifattura dei vasi al tornio, fino alla loro essiccazione e alla loro cottura in fornaci.

Nell'area di produzione di ceramica di Qatna sono state rinvenute soprattutto giare da conservazione delle derrate alimentari di medie dimensioni. Ciò sembra suggerire che qui venisse prodotta la ceramica da conservazione necessaria per l'immagazzinamento dei prodotti agricoli di sua proprietà.

Nella parte settentrionale della manifattura ceramica, è stata fatta un'eccezionale scoperta: sulla superficie di una serie di piani di lavoro di terra battuta, collocati tra due piattaforme equipaggiate con installazioni produttive e fornaci per la cottura della ceramica, si erano conservate dozzine di impronte di piedi umani - adulti (maschi e femmine) e bambini -, di basi di giare e di zoccoli di cavallo. Quest'evidenza suggerisce che, nella catena operativa della manifattura ceramica, fossero utilizzati cavalli per il trasporto della ceramica prodotta. Il rinvenimento di impronte di zoccoli di cavallo è particolarmente interessante, poiché rappresenta una delle più antiche attestazioni



Statuetta femminile in terracotta. Questo tipo di scultura, molto frequente in ambito siriano, rappresentava forse un portafortuna. Inizi del II mill. a.C. Homs, Museo Nazionale.



Anatre in oro con, al centro, la maschera di Hathor. Si tratta, forse, della maniglia di una scatola per cosmetici. Rinvenuto nella cripta funeraria reale, l'oggetto rappresenta un capolavoro dell'oreficeria siriana del Bronzo Tardo. XV-XIV sec. a.C. Damasco, Museo Nazionale.

LA SCOPERTA DEL PALAZZO REALE

di Peter Pflüger

archeologiche dell'uso di questo animale in Siria. Significativo appare, inoltre, il fatto che il cavallo, generalmente usato in guerra come animale di prestigio dalle aristocrazie guerriere delle città del Bronzo Medio e Tardo, fosse impiegato, nella Qatna del II millennio, anche come bestia di soma.

L'analisi delle impronte di piedi lasciate sulla superficie fangosa dal personale che lavorava nell'area di produzione ceramica permette di comprendere come gli artigiani non fossero scalzi, ma indossassero semplici sandali, costituiti da una suola fissata al piede da fasce di cuoio o tessuto. Questo «stappeto» di impronte, inoltre, rappresenta un'eccezionale banca dati contenente informazioni sulle caratteristiche fisiche della popolazione di Qatna di questo periodo. Una seconda area di manifattura artigianale o, più verosimilmente, un'area di lavorazione secondaria, è stata rinvenuta in alcuni vani del Palazzo della Città Bassa, un grande edificio palatino dell'età del Bronzo Tardo edificato a nord del Palazzo Reale. In questi ambienti sono stati rinvenuti 500 intarsi d'avorio, palco di cervo e osso, assieme a semi-lavorati d'osso e di corno, grumi di bitume, vangi di pasta vitrea, intarsi di pietra e scorie di bronzo.

Costruito intorno al 1700 a.C., il Palazzo Reale di Qatna era il fulcro politico e visivo della città e costituiva il centro del potere del regno. Non stupisce, dunque, che fosse uno dei palazzi più imponenti e ricchi del Vicino Oriente durante dell'età del Bronzo. Il palazzo assolveva varie funzioni: era sede di rappresentanza del sovrano e serviva come sede per le occasioni ufficiali, quali cerimonie, udienze e ricevimenti.

Il centro del regno

Per i funzionari amministrativi più importanti e per gli scribi era il luogo delle attività burocratiche e amministrative e, inoltre, verso l'esterno, rappresentava il potere e il prestigio del regno. Al suo interno, inoltre, si trovava la cripta funeraria

con le tombe della dinastia regnante; era, dunque, il luogo per il culto funerario dedicato agli antenati regali. Un edificio mastodontico, «polifunzionale», che però, da solo, non poteva ospitare tutte le funzioni di uno Stato complesso come quello di Qatna. Troppo erano le istituzioni che dipendevano dal regno, troppi i compiti amministrativi da svolgere per i funzionari statali perché un unico edificio potesse essere sufficiente ad accogliere tutti gli impiegati e le rispettive attività. Il Palazzo Reale era perciò circondato da una rete di palazzi «minori», come quelli nella parte meridionale e occidentale della città.

Il Palazzo Reale si trovava in posizione centrale, adatta alla sua funzione, sebbene non esattamente al centro della città. Per la sua costru-

Il terrazzamento su cui sorgono i resti del Palazzo Reale di Qatna.

